

SEDUTA COMITATO V.I.A. DEL 10/12/2019

OGGETTO: Istanza di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di potenziamento dell'impianto eolico di Celle San Vito (FG), in località Monte Buccolo, costituito da n°6 aerogeneratori della potenza di 4.2 Mw e per una potenza complessiva di 25.2 MW.

Ditta: ERG WIND 4 s.r.l. – Via De Marini 1 - GENOVA

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI alla Conferenza dei Servizi della Provincia di Foggia del 13/05/2019 - Parere del Comitato V.I.A. della Provincia di Foggia del 04/04/2019

Visto il precedente parere del 04/04/2019

Viste le controdeduzioni al predetto parere acquisito al protocollo della Provincia al n. 53909 del 5/11/2019

PREMESSA

PROGETTO

L'impianto in esercizio è costituito da n. 12 aerogeneratori tipo Vestas V-47 della potenza di 0,66 MW ciascuno, per una potenza complessiva installata di circa 8 MW.

L'intervento progettuale prevede la dismissione dell'impianto esistente (cfr. DC18036D-38 - Piano di dismissione impianto esistente) e l'installazione nella stessa area di impianto di n. 6 aerogeneratori di nuova generazione della potenza massima di 4,2 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 25,2 MW.

I nuovi aerogeneratori saranno installati sugli stessi fondi sui quali insiste l'impianto eolico esistente, circa 120 ettari a sud-est del Comune di Celle di San Vito, censiti nel NCT del Comune di Celle di San Vito ai fogli di mappa nn. 13 - 17.

L'impianto esistente è stato acquisito dalla ERG Wind 4 s.r.l., tramite la fusione per incorporazione, della IVPC 4 s.r.l., primo proprietario e costruttore dell'impianto. L'impianto è stato autorizzato nel 1999 dal Comune di Celle di San Vito con Concessione Edilizia n. 2/1999 (pratica edilizia n. 2/99 al protocollo n. 1202).

Il punto di connessione del parco eolico di progetto sarà nella Sottostazione di progetto in località Monsignore / Piano di Napoli nel territorio comunale di Troia; la nuova sottostazione di trasformazione e consegna è prevista in prossimità dell'esistente stazione Terna, nel foglio di mappa n. 8, particella 383 del Comune di Troia.

Il cavidotto esterno si svilupperà interamente lungo la viabilità esistente percorrendo, in direzione della Sottostazione, prima la Strada Comunale Ignazia nel territorio di Celle di San Vito, interessando anche il territorio di Castelluccio Valmaggiore, e poi la Strada Provinciale 124 nel territorio di Troia.

INQUADRAMENTO

Il parco eolico si sviluppa nel comune di Celle San Vito. Tale area ascrivibile ai Monti della Daunia, funge da cerniera tra l'Appennino campano-molisano ed il Tavoliere di Foggia. Qui si registrano le maggiori altitudini a livello regionale, con il Monte Cornacchia (1152 m s.l.m.) la vetta pugliese più elevata, e altre cime capaci di superare i 1100 m s.l.m., come ad esempio il Monte Crispiniano (1104 m s.l.m.). La morfologia accidentata ed in particolare le elevate pendenze, determinano, nei settori più elevati del sistema dei Monti Dauni, dove si colloca l'area di studio, un quadro paesaggistico completamente differente rispetto ai sottostanti ripiani del Tavoliere. La

componente naturale è infatti qui ben rappresentata, vi sono estesi comprensori boschivi e più in generale frequenti nuclei di vegetazione spontanea.

Il territorio di Celle di San Vito si sviluppa nei ripiani più elevati dei Monti Dauni, e le quote dell'agro variano da valori collinari sino a basso-montani, fino a raggiungere i 1015 m s.l.m. di Monte San Vito e circa 1080 m s.l.m. in corrispondenza del versante Sud di Monte Cornacchia. L'area di intervento è situata a sud-est dell'abitato, che in quest'area passa per le alture di Monte Buccolo e Monte San Vito, tra il Torrente Celone (a nord, parte del bacino idrografico del Torrente Candelaro) e il Torrente Cervaro, a sud.

POSIZIONI WTG

Posizione degli aerogeneratori di progetto

WTG	E	N	Foglio di Mappa	Particella
R-CS01	517116,90	4572121,95	F17	P29
R-CS02	516757,16	4572205,03	F17	P40
R-CS03	516461,61	4572429,32	F17	P46
R-CS04	516181,49	4572660,06	F17	P46
R-CS05	516628,67	4573460,89	F13	P1
R-CS06	517326,81	4573388,41	F13	P42

RIFERIMENTI ALLA LEGGE REGIONALE 23 LUGLIO 2019, N. 34

“NORME IN MATERIA DI PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DI IDROGENO E DISPOSIZIONI CONCERNENTI IL RINNOVO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E PER CONVERSIONE FOTOVOLTAICA DELLA FONTE SOLARE E DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI EDILIZIA”

In relazione alla legge 34, citata dal proponente nel documento Osservazioni e Controdeduzioni presentato dalla ditta si rileva sinteticamente quanto segue:

1) la legge non si applica alla fattispecie in applicazione del comma 5 dell'art. 11 che testualmente recita:

5. Restano fermi, se previsti e salvo quanto disposto dall'articolo 10, la valutazione preliminare, la verifica di assoggettabilità a VIA e la VIA, nonché l'autorizzazione paesaggistica, l'accertamento di compatibilità paesaggistica e i pareri ambientali eventualmente necessari. In particolare, la verifica di assoggettabilità a VIA o la VIA si applicano qualora l'impianto esistente non sia stato assoggettato a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA e gli interventi proposti determinano il superamento della soglia di 1 MW o un aumento superiore a 1 MW della potenza nominale complessiva dell'impianto esistente.

2) Considerato che l'impianto si trova in aree non idonee (IBA parte e Area Tampone) la norma non ha assunto ancora efficacia in quanto non si è ancora dato corso a quanto previsto all'art. 16 c.2, ovvero:

La Giunta regionale aggiorna il r.r. 24/2010 e avvia il procedimento di revisione del PPTR. In particolare, in sede di aggiornamento e revisione del predetto regolamento e del PPTR, qualora anche un solo impianto esistente sia localizzato in aree non idonee ai sensi del suddetto r.r. 24/2010, ovvero in aree la cui realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica non sia ammissibile ai sensi del PPTR, potranno ritenersi ammissibili i progetti relativi a interventi di integrale ricostruzione ... a condizione che prevedano una riduzione del numero di

aereogeneratori pari ad almeno il 70 per cento del totale degli aereogeneratori precedentemente installati

3) Tali considerazioni sono state evidentemente valutate dalla ditta stessa in quanto rispetto alla norma citata si fa riferimento ai soli profili di indirizzo, che, per quanto sostenibili non trovano efficacia nel caso in oggetto.

4) laddove la norma fosse applicabile alla fattispecie subentrerebbe automaticamente la competenza della Regione ai sensi dell'art. 10 c.6 della stessa legge

5) non pare infine superfluo sottolineare che la stessa L.R. n. 34/2019, è stata impugnata con Delibera C.d.M. del: 19-9-2019, per presunti profili di incostituzionalità

Inoltre:

Osservazione n. 1

Il Comitato nel richiamare il parere del 4/4/2019 aggiunge quanto segue:

Si prende atto del riferimento al parere rilasciato dalla Regione in relazione ad altro impianto rilasciato con D.G.R. della Regione Puglia n. 1565 del 02/09/2019 in relazione alle sole opere di connessione, si evidenzia tuttavia la coincidenza, nel caso in oggetto, del Trattarello con la strada a valenza paesaggistica denominata "Strada delle Serre", della quale assume la valenza ai fini percettivi.

La strada a valenza paesaggistica denominata "Strada delle Serre" riguarda l'intero parco eolico, le torri R-CS05 e R-Cs06 distano da essa 156 m e 244 m.

In relazione alla presente componente, e alle osservazioni della ditta occorre rilevare che l'intero impianto (esclusa la torre R-CS06) si trova in area Bene Paesaggistico "Usi Civici", come definite nelle NTA del PPTR art. 75 c. 2

Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1.

2) Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice) Consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico, individuate nella tavola 6.3.1 o come diversamente accertate nella ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale. Nelle more di detta ricognizione, l'esatta localizzazione delle terre civiche è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

Tali aree sono soggette agli Indirizzi per le componenti culturali e insediative di cui all' Art. 77 delle NTA del PPTR dove si impone quanto segue

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;

b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;



- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;*
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;*
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;*
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;*
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive*

Osservazione n. 2

Il Comitato nel richiamare il parere del 4/4/2019 aggiunge quanto segue:

Struttura ecosistemica e ambientale

UCP – RISPETTO BOSCHI

La WTG R-CS06 ricade all'interno di un'area individuata come area di rispetto dai boschi.

UCP - PRATI E PASCOLI NATURALI

Le R-CS05 R-CS01 ricadono in aree e pascoli naturali.

Osservazione n. 3

Il Comitato nel richiamare il parere del 4/4/2019 aggiunge quanto segue:

UCP - AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

L'intero parco eolico con le relative opere di connessione ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico, mentre le WTG R-CS04, R-CS03, R-CS02 e R-CS01 sono situate ad una distanza variabile da 170 m a 260 m dall' UCP - RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE – Lame Lunette.

Si prende atto in ogni caso del parere Dell'Autorità di Bacino

si conferma che:

Tutte le torri di progetto sono ai limiti delle aree di tutela previste dall'UCP – Versanti, in particolare gli aerogeneratori R-CS04 e R-CS03 si trovano all'interno del vincolo stesso

Osservazione n. 4

Il Comitato nel richiamare il parere del 4/4/2019 aggiunge quanto segue:

REGOLAMENTO 24/2010

La ditta osserva che il suddetto R.R. 24/2010, all'Allegato 1, nella scheda tecnica relativa a tali "altre aree ai fini della conservazione della biodiversità", per installazioni eoliche dispone che "una volta riconosciute queste aree ai fini della conservazione della biodiversità dal PPTR risulterebbe estremamente complicato ottenere l'autorizzazione".

Pertanto, affinché le cd. "aree tampone" acquistino efficacia, è necessario il loro recepimento nell'ambito del PPTR.

Occorre sul punto sottolineare che le Aree Tampone, sono state individuate per la specifica valenza ai fini della tutela della biodiversità:

4



Le fasce tampone rappresentano degli ecotoni che si sviluppano nella zona di transizione, tra tipologie ambientali diverse e determinano un aumento della diversità degli habitat, inoltre permettono la connettività tra vari ambienti, con conseguente incremento di biodiversità.

In molti casi queste aree rappresentano i luoghi con maggiore biodiversità anche rispetto alle aree centrali che solitamente sono tutelate da precisi istituti di tutela come parchi, oasi, IBA o siti rete natura.

Inoltre, in un ottica di rete ecologica le aree tampone rivestono un ruolo di importantissimi corridoi ecologici naturali, soprattutto in aree ad alta frammentazione ambientale, che in condizioni naturali o di buona conservazione offrono una serie di habitat idonei a molte specie selvatiche floristiche e faunistiche, con particolare riferimento all'avifauna migratrice, contribuendo così al mantenimento di una più ricca biodiversità.

Le zone tampone, svolgono anche un ruolo di protezione della rete ecologica da influenze esterne potenzialmente dannose e pertanto per questo ruolo necessitano di essere particolarmente tutelate. Per questa funzione è necessario evitare di realizzare elementi perturbativi che potrebbero trasformare le fasce tampone da aree sorgenti di biodiversità a vere e proprie trappole per le specie. I siti Rete Natura 2000 presenti sui monti Dauni ospitano in particolare tre specie di uccelli rapaci (Lanario, Nibbio bruno e Nibbio reale) che già in situazioni ottimali presentano densità non particolarmente alte, ma nella specifica condizione dei monti Dauni, queste specie sono in forte calo demografico. Le caratteristiche ecologiche di questi rapaci comportano l'occupazione di siti estremamente vasti, pertanto le aree tampone svolgono un ruolo importantissimo per garantire un maggiore margine di tutela per queste specie.

Vale la pena aggiungere che le "Aree Tampone" sono in ogni caso inserite quale nodo della "Rete Ecologica Regionale" (4.2.1. PPTR) che costituisce uno dei " **Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale**" (4.2 PPTR) inseriti nello SCENARIO STRATEGICO del PPTR stesso

Nello specifico, l'elaborato 4.2.1. PPTR dispone che:

La carta della Rete per la biodiversità (REB) costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura. Essa considera:

- le unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale;
- i principali sistemi di naturalità
- ;• le principali linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità

"la carta della REB prevede tra le categorie di elementi":

5

The image shows several handwritten signatures and initials in blue ink. At the top right, there is a large, stylized signature. Below it, there are four smaller signatures or initials arranged in a 2x2 grid. The number '5' is written to the left of the bottom two signatures.

AREE TAMPONE (buffer)

DEFINIZIONE E RUOLO RISPETTO AL PPTR	FUNZIONE	DESCRIZIONE A LIVELLO REGIONALE
Si tratta di aree naturali e/o seminaturali poste a protezione di alcuni degli elementi della REB. Si tratta di aree di minore estensione territoriale per le quali è necessario prevedere delle aree tampone esterne con funzione di maggiore protezione dai fattori di pressione esterna.	Queste aree creano una fascia di protezione da pressioni antropiche verso elementi di naturalità significativi.	Sono rappresentate da alcuni nuclei di naturalità vicini sconosciuti con istituti di tutela da proteggere e connettere con fasce tampone, si cita ad es. il sistema dei SIC dei Monti Dauni. Le fasce tampone sono, inoltre, previste per piccole aree di bosco/macchia, piccole raccolte d'acqua, ecc. Si tratta di elementi particolarmente sensibili alle pressioni esterne, ma prossime, quali alterazione del reticolo idrografico, aumento di rumori, alterazione degli ecosistemi, ecc.

All'art. 27. Delle NTA del PPTR si stabilisce che: “**Lo scenario strategico** assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile ai sensi dell'art. 1 delle presenti norme.”

All'art. 29 delle NTA del PPTR si stabilisce che “Gli obiettivi generali di cui al Capo I danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità. Essi hanno valore di direttiva ai sensi dell'art. 6, comma 3.”

I progetti riguardano l'intero territorio regionale, interessando tutti gli ambiti paesaggistici come definiti all'art. 7 comma 4 e individuati all'art. 36, e sono così denominati:

- a) La Rete Ecologica regionale ecc.

All'art 30 delle NTA del PPTR si stabilisce che: ” Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato “La rete ecologica regionale” (elaborato 4.2.1) delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

2. Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

3. La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella **Rete ecologica della biodiversità**, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione; il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della rete ecologica polivalente che, prendendo le mosse dalla Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento 22 ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).

Tali indicazioni non sembrano far scaturire la assenza di sostanziale complementarietà tra le disposizioni del RR 24 e i profili strategici del PPTR approvato

Si aggiunga infine che la torre R-CS04 ricade anche all'interno dell'area IBA-126, posizione che determina un ulteriore fattore escludente ai sensi del citato RR24

OSSERVAZIONE N. 5

COMPONENTE GEOLOGICA

Da un punto di vista geologico e geomorfologico l'intervento in oggetto, ricade interamente in zone classificate secondo l'Adb Puglia come Pg2 (art. 14 NTA) Aree a pericolosità geomorfologica elevata e lambiscono aree Pg3 (art. 13 NTA) Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata. In relazione a tali aspetti geomorfologici e alle chiare evidenze di dissesto superficiale e profondo presenti, ulteriori interventi potrebbero modificare il già precario stato di equilibrio dei luoghi.

Il dislocamento dell'impianto di progetto entro tali aree determina un ulteriore fattore escludente ai sensi del citato RR24

OSSERVAZIONE N. 6

COMPONENTE SICUREZZA

Si conferma il calcolo eseguito dall'ufficio, considerando la velocità di rotazione della pala così come dichiarato dai proponenti sia pari a 14.28 rpm e considerando una riduzione dovuto all'attrito dell'aria pari al 30%, si ha che la gittata massima del frammento di pala è **pari 423 m**.

A titolo cautelativo non si ritiene di poter assumere la osservazione della ditta secondo cui: D'altra parte, *"la probabilità di rischio che un frammento si stacchi e cada sulla strada durante il passaggio di un uomo è alquanto bassa"*


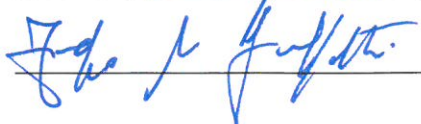
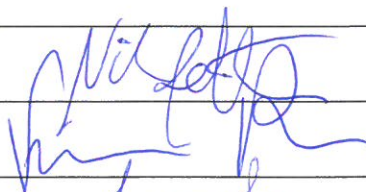
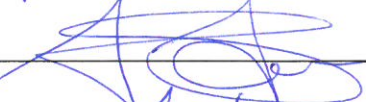
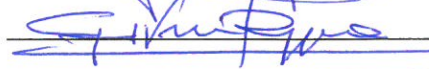
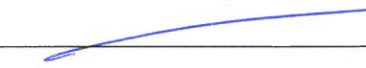
A tal fine non sembrano soddisfare i requisiti di sicurezza le seguenti condizioni riportate dalla ditta stessa nel documento controdeduttivo:

R-CS04	380 m	Strada Comunale Ignazia
R-CS05	157 m	Strada Comunale Ignazia
R-CS06	240 m	Strada Comunale Ignazia

R-CS05	465 m	F13 - P54	D/10	Fabbricati per funzioni produttivi connessi alla attività agricola
R-CS06	150 m	F13 - P53	D/10	Fabbricati per funzioni produttivi connessi alla attività agricola
	350 m	F13 - P54	D/10	Fabbricati per funzioni produttivi connessi alla attività agricola

Tanto ciò premesso, e in virtù di tutto quanto sopra espresso e riportato, analizzate le osservazioni prodotte dalla ditta in relazione al parere rilasciato dal presente Comitato il 4/4/2019 il progetto nel suo complesso il Comitato conferma il **PARERE NON FAVOREVOLE** sulla istanza di cui in oggetto.

7 

Stefano Biscotti	Presidente	
Ing. Alfonso Filippetti	Esperto infrastrutture/acustica	
Ing. Antonello Lattarulo	Esperto impianti / rifiuti	
	Esperto Igiene ed epidemiologia	
Arch. Rolando Rubino	Esperto Urbanistica	
Dott. Vincenzo Catenazzo	Esperto Chimica	
Ing. Nicola Robles	Esperto in Scienze Ambientali	
Dott. Vincenzo Rizzi	Esperto Scienze Biologiche	
Dott. Luca Salcuni	Esperto in Scienze Geologiche	
Ing. Giovanni Ruggiano	Esperto in impianti tecnologici	
Dott.ssa Ida Fini	Referente Soprintendenza	